

INAUGURATO A VALDERICE IL CENTRO “G.G. CIACCIO MONTALTO”

Articolo di Giovanni A. Barraco



Si è svolta a Valderice, il 25 gennaio u.s., in due momenti successivi, la commemorazione del 33° anniversario dell’assassinio per mano mafiosa del magistrato Gian Giacomo Ciaccio Montalto. Nei pressi della sua abitazione di via Antonino Carollo, alla presenza autorità civili e militari e di due colleghi dello scomparso – tra essi, il Sindaco di Valderice Mino Spezia, il Prefetto di Trapani Leopoldo Falco, i magistrati Mario Almerighi e Samuele Corso, il Sindaco di Erice Giacomo Tranchida e l’on. Mimmo Fazio, componente della Commissione regionale antimafia –, è stata deposta una corona d’alloro accanto alla lapide che ricorda il barbaro assassinio compiuto il 25 gennaio 1983.

Prendendo la parola, gli intervenuti hanno ricordato l’abnegazione e il coraggio del magistrato ucciso, illustrandone la figura come esempio di coraggioso difensore della legalità: figura da indicare alle giovani generazioni –





erano presenti classi di alunni delle scuole valdericine – come fulgido esempio da imitare.

Subito dopo, dietro il gonfalone comunale, un corteo si è snodato per un tratto della via Vespri per raggiungere un immobile confiscato alla mafia, ora destinato ad accogliere il *Centro di documentazione sulla criminalità organizzata* intitolato proprio a Gian Giacomo Ciaccio Montalto, Magistrato. Una



coppia di alunni ha provveduto a tagliare il rituale nastro inaugurale. All'interno del Centro (dove è stata allocata la biblioteca donata alla comunità valdericina dalla famiglia del magistrato ucciso), gli alunni hanno assistito alla proiezione di un breve filmato sulla biografia del magistrato.



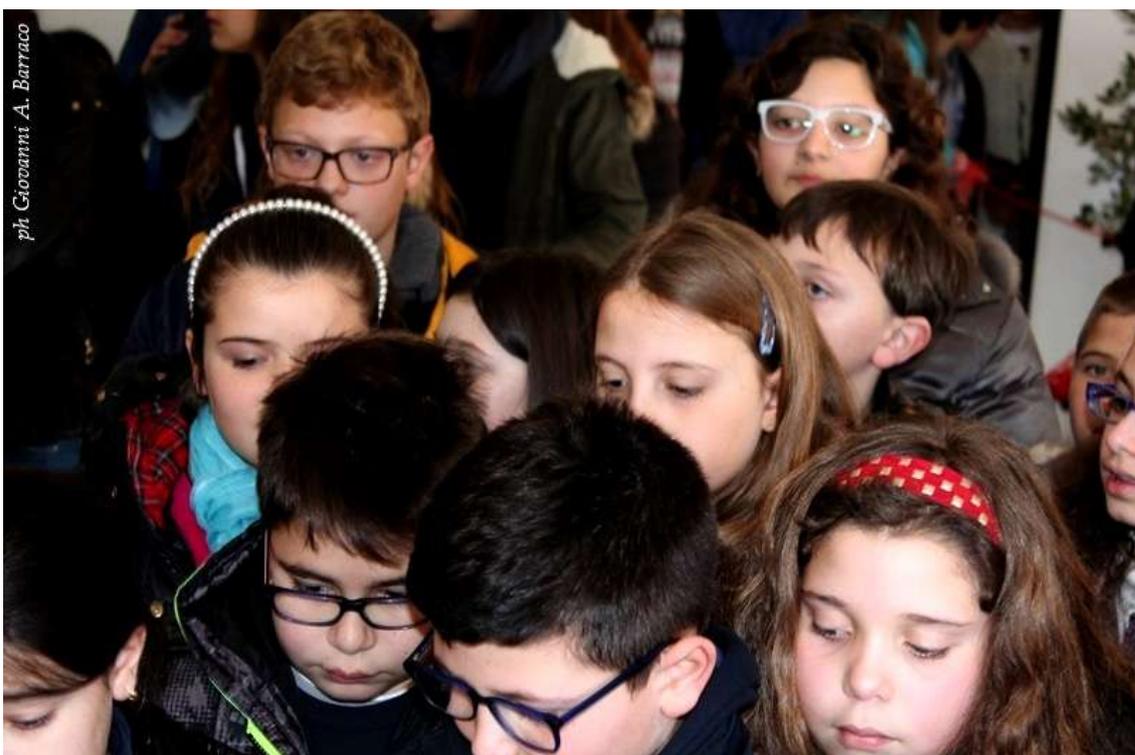
«Noi non vogliamo perdere la memoria del magistrato barbaramente ucciso e della sua attività nel combattere la mafia e i suoi intrecci col potere imprenditoriale e con le banche» – ha detto il Sindaco di Valderice Mino Spezia. «Questo è un momento di ricordo molto importante ed è un modo per l'uso consapevole dei beni confiscati: uso non formale, ma sostanziale. Il Centro che abbiamo inaugurato sarà un luogo vivo che segna una svolta culturale in questa nostra città. Ed è un luogo dove, mi auguro, i



ragazzi di questa comunità possano crescere con i valori che Gian Giacomo Ciaccio Montalto ha cercato di affermare durante la sua vita e la sua attività di magistrato.

Era presente alla cerimonia il dott. Mario Almerighi, amico e collega del giudice scomparso, che, rispondendo all'intervistatore ha dichiarato con accento velato d'amarezza: «Sono contento che ancora oggi venga ricordata la sua figura – oltre che per un fatto umano, di amicizia –, anche perché ricordare Giacomo significa ricordare l'indipendenza della Magistratura. Significa ricordare una dote che non tutti i magistrati hanno: il coraggio. Giacomo era molto coraggioso, forse anche troppo. Una delle ragioni di quello che è accaduto è stata anche una sorta di solitudine nella quale lui è stato lasciato: non da tutti i colleghi, ma dalla maggior parte».

Sono parole che suonano come monito per chi ascolta. Le istituzioni e gli uomini che le rappresentano, le forze dell'ordine – Polizia, Carabinieri, Guardie municipali – e i magistrati impegnati nelle loro attività non solo non debbono essere lasciati soli, ma non debbono neanche avere la sensazione di essere soli nell'azione di contrasto alla criminalità comune e mafiosa. Ne va di mezzo un bene prezioso, la nostra libertà personale e con essa la dignità di uomini liberi.



A breve – secondo l’anticipazione del Sindaco Spezia –, il *Centro “G. G. Ciaccio Montalto”* si arricchirà di nuovo materiale multimediale sul fenomeno della criminalità organizzata.

